

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma generica da Raffaele De Rosa e Fabio Regazzi per il Gruppo PPD concernente la Legge quadro sulle aziende pubbliche [Definizione di norme e principi che regolano l'autonomia (statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria) delle aziende di cui lo Stato detiene una quota azionaria]**

del 10 novembre 2008

Il Gruppo parlamentare PPD chiede di elaborare una legge quadro che definisca le competenze e gli ambiti di attività delle aziende pubbliche. Tali norme e principi dovranno ispirarsi alle linee guida del governo d'impresa<sup>1</sup>. Il Gruppo PPD richiama a questo proposito l'iniziativa parlamentare generica presentata nel 2002 da Fulvio Pezzati e Francesca Gemnetti per [L'elaborazione di una legge sulle aziende pubbliche](#), rimasta purtroppo inevasa. Nel testo dell'atto parlamentare i suoi autori rilevano come *«il confine tra ambito politico (che dovrebbe rimanere di competenza del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato) non è sempre chiaramente definito dalle leggi speciali, così come non è adeguatamente risolta la questione dell'autonomia delle aziende pubbliche e dei loro amministratori. [...] Ogni azienda e ogni settore hanno delle specificità, ma parecchie regole sono di carattere generale e possono essere riunite in una legge quadro sulle aziende pubbliche»*.

In Ticino contiamo sette aziende para-statali: Azienda cantonale dei rifiuti, Azienda elettrica ticinese, BancaStato, Ente ospedaliero cantonale, Ente ticinese del turismo, Università della Svizzera italiana e Scuola universitaria professionale.

L'evoluzione recente del settore pubblico è influenzata dalla diversificazione e dallo sviluppo dei mercati a livello sovracantonale e anche internazionale, come nel caso del mercato elettrico. In questo e in altri esempi, il confine tra l'ambito politico e quello puramente economico in cui l'azienda deve agire non è chiaramente definito dalle leggi speciali, così come non è risolta la questione dell'autonomia delle aziende pubbliche e dei loro amministratori.

Non a caso, recenti polemiche hanno messo in evidenza la questione della composizione dei CdA, che dovrebbero essere formati da persone degne di fiducia, la cui condotta anteriore permette di concludere che svolgeranno i loro compiti dando prova d'integrità, di capacità di giudizio oggettivo e indipendente, oltre che vantare competenze specialistiche nel campo in cui l'azienda opera.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 98 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si chiede, nella forma dell'iniziativa parlamentare generica, che venga elaborata una legge quadro sulle aziende pubbliche che stabilisca regole eque, efficaci e chiare sugli ambiti in cui le aziende pubbliche operano, in particolare:

1. stabilire una distinzione rigorosa tra la funzione dell'azionista e le altre mansioni che incombono allo Stato:
  - a. determinare gli obiettivi globali dell'azionariato statale, il suo ruolo nell'impresa, il modo in cui intende applicare queste strategie;
  - b. precisare le competenze del Consiglio di Stato e dei relativi Dipartimenti, del Gran Consiglio, del Consiglio di amministrazione e della Direzione dell'azienda;
  - c. stabilire i profili dei membri del CdA e le condizioni cui devono sottostare per poter garantire un'opinione autonoma e oggettiva: in particolare occorre definire i criteri in base ai quali va privilegiato il profilo tecnico e in quali casi sarebbe più opportuna la

presenza di rappresentanti politici. Il Consiglio di Stato deve esercitare il suo diritto di nomina secondo questi profili ed assicurare una rappresentanza appropriata degli interessi del Cantone nel CdA;

- d. adottare una procedura uniforme per tutte le aziende pubbliche nella designazione dei rappresentanti del Cantone in seno ai CdA.
2. Definire le principali responsabilità del CdA dell'azienda pubblica: modalità d'esercizio dei diritti di voto, procedure e prassi trasparenti di nomina del CdA, le competenze di nomina e di revoca dello stesso e degli organi di revisione. Inoltre:
    - a. dotare il CdA di poteri e competenze tali da metterlo nelle condizioni di assicurare la sua funzione di pilotaggio strategico e di sorveglianza della direzione. Il CdA deve poter agire in tutta integrità ed essere responsabile delle decisioni che prende;
    - b. chiarire le relazioni che intercorrono tra autorità di nomina e membri del CdA (norme sul contenuto della delega), in particolare definire diritti e doveri di entrambe le parti;
    - c. in quest'ambito vanno pure dipanate le situazioni di conflitto d'interesse. Nello specifico vanno stabilite distinzioni tra le competenze tecnico/operative dell'azienda e quelle di indirizzo politico del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato, i mandati/contratti di prestazione, le situazioni d'incompatibilità tra le cariche di membro del CdA e quelle di Consigliere di Stato, granconsigliere, parlamentare federale, municipale di grandi Comuni, funzionario, altre cariche nei CdA e altre cariche in genere, come pure la durata dei mandati, l'onorario riconosciuto ai membri di CdA, i limiti di salari per dirigenti e dipendenti dell'azienda e, non da ultimo, lo statuto dei dipendenti;
    - d. implementare procedure efficienti di controllo interno e di valutazione annuale delle performance;
    - e. predisporre un codice deontologico circa le caratteristiche dei membri del CdA e dei salariati.
  3. Prevedere l'obbligo d'informare regolarmente le parti in causa e anche il grande pubblico. In particolare, vanno osservate norme di trasparenza rigorose, di diffusione regolare d'informazioni sulla gestione, e l'obbligo di pubblicazione di un rapporto annuale sulle attività.

Per il Gruppo PPD:  
Raffaele De Rosa  
Fabio Regazzi

<sup>1</sup>Si veda in particolare le *Lignes directrices de l'OCDE sur le gouvernement d'entreprise des entreprises publiques*, OCDE 2006.